D.D.G. n° 000248 /2019

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE
AREA 3 – PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E SUPPORTO ALLO SVILUPPO

***

"Disposizioni sull'organizzazione e funzionamento del Centro Vivaistico Regionale (C.V.R.)"

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 06/04/1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 ed in particolare l'articolo 13;
VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008 n. 19;
VISTO il comma 3 della art. 34 della legge regionale 15 maggio 2013 n. 9 che ha disposto la riorganizzazione dell'Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, attribuendo al Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territorio tutte le competenze dell'ex Dipartimento Azienda Foreste Demaniali;
VISTA la legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 ed in particolare l'art. 49, commi 1 e 27;
VISTO il D.P. Reg. 22/10/2014, n. 27 "*Regolamento di attuazione del Titolo II della L.R. 19/2008 "Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali di cui al Decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e s.m.i e attuazione dell'art. 34 della L. L. 15 maggio 2013, n. 9*";
VISTO il D.P. Reg. 14/06/2016, n. 12 "*Regolamento di attuazione del Titolo II della l. r. 19/2008 "Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali di cui all'art. 49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9*". Modifica del D.P. Reg. 18 gennaio 2013, n. 6 e s.m.i, pubblicato nella GURS del 1/07/2016, n. 28;
VISTO il D.D.G. n. 1153 del 01/12/2016 relativo al nuovo assetto organizzativo del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea;
VISTO il Decreto del Presidente della Regione n° 697 del 16/02/2018 con il quale, in esecuzione della deliberazione n° 48 del 13/02/2018, è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale al Dott. Mario Candore;
VISTO il D.D.G. n° 847 del 13/07/2016 con il quale è stato conferito l'incarico di responsabile dell'Area 3 "Programmazione, Innovazione e Supporto allo Sviluppo" al Dott. Paolo Girgenti con decorrenza dal 01/07/2016 e fino al 31/12/2108, e successiva proroga al 30 maggio 2019;
VISTO il D.P. Reg. n. 507/GAB del 31/01/2019 con il quale è stato adottato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza – Aggiornamento 2019-2021 ed i relativi allegati;
VISTO l'art. 68 della Legge regionale 19 agosto 2014 n. 21 e s.m.i.;
VISTO il D. Lgs. 18/4/2016 n. 50 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 12/07/2011, n. 12 "*Disciplina dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*" e s.m.i.";
VISTA la legge regionale 17/05/2016, n. 8 recante "*Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie*", che fra l'altro modifica la legge regionale 12/072011, n. 12 per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 18/04/2016, n. 50;
VISTA la legge regionale 11 aprile 2012 n. 24 "*Lavori in economia nel settore forestale*", e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 che ha modificato ed integrato la legge regionale 6 aprile 1996, n. 16. In particolare, l'art. 16 "Centro vivaistico regionale" della suddetta norma ha sostituito l'art. 15 della L.R. 16/1996 nel modo seguente:

"Il centro vivaistico regionale, istituito ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, svolge la sua attività come ufficio alle dirette dipendenze dell'Azienda regionale delle foreste demaniali. Allo stesso è preposto un dirigente tecnico.

L'attività vivaistica dell'Azienda regionale delle foreste demaniali è prioritariamente orientata al soddisfacimento delle proprie esigenze istituzionali ed alla conservazione, riproduzione e miglioramento genetico delle specie vegetali indigene, in ottemperanza alle vigenti normative del settore della produzione vivaistica.

Per soddisfare le esigenze tecniche di raccolta e riproduzione della flora indigena ed endemica nonché per la economicità della gestione e per particolari esigenze tecnico-colturali, il centro si articola in diversi stabilimenti".

VISTO il D. Lgs. 386/2003 *"Attuazione della direttiva 1999/105/CE concernente la commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"*;

VISTI i D.D.G. n° 14/2007, D.D.G. n. 425/2009, n. 1053/2009 D.D.G. n° 416/2011, D.D.G. n. 711/2011 del Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana con i quali sono state emanate precise disposizioni in materia di vivaismo forestale, ai sensi del D. Lgs. 386/2003;

VISTA la licenza n. 29/2014, per la produzione, conservazione, commercializzazione e distribuzione di materiale di propagazione di specie forestali, rilasciata al Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale per tutte le strutture vivaistiche del Centro Vivaistico Regionale, dal Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 386/2003;

VISTA la legge 1 dicembre 2015, n. 194 *"Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agrario e alimentare"*;

VISTO il D. Lgs. 03/04/2018 n. 34 *"Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"* ed in particolare l'art. 13 *"Materiale forestale di moltiplicazione"*;

VISTA la nota prot. n. 8136 del 06/04/2017 con la quale il Dirigente Generale *pro-tempore*, del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, ha formulato delle disposizioni sugli adempimenti tecnici ed amministrativi da porre in essere per la gestione del *Centro Vivaistico Regionale*;

CONSIDERATA la necessità di rafforzare l'organizzazione tecnica, amministrativa e funzionale del *Centro Vivaistico Regionale* del Dipartimento dello Sviluppo Rurale, al fine di migliorare la programmazione, il coordinamento e l'attuazione degli interventi nel settore vivaistico forestale gestito dal Dipartimento;

VISTA la proposta formulata dall'Area 3, relativa a *"Disposizioni sull'organizzazione e funzionamento del Centro Vivaistico Regionale"*;

RITENUTO opportuno approvare la proposta dell'Area 3 *"Disposizioni sull'organizzazione e funzionamento del Centro Vivaistico Regionale"*;

A TERMINE delle vigenti disposizioni di legge,

D E C R E T A

Art.1) In conformità alle premesse, è approvato l'allegato A *"Disposizioni sull'organizzazione e funzionamento del Centro Vivaistico Regionale"*, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Art. 2) Si dispone la creazione di un'apposita Sezione sul sito del Dipartimento, ove pubblicare informazioni utili all'utenza sulle attività del Centro Vivaistico Regionale.

Il presente sarà trasmesso a tutte le Strutture periferiche del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale e pubblicato sul sito della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 68 della L.R. 21/2014 e successive modifiche ed integrazioni.

Palermo, lì 06 MAR. 2019

Il Dirigente dell'Area 3
Paolo Girgenti

IL DIRIGENTE GENERALE
Mario Candore

Pubblicato sul sito il _____

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL’AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE
AREA 3 – PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E SUPPORTO ALLO SVILUPPO

Disposizioni sull’organizzazione e funzionamento del Centro Vivaistico Regionale (C.V.R.)

(art. 16 della L.R. 14/2006)

Marzo, 2019

INDICE

Premessa …… pag. 3

1. L’attività vivaistica forestale in Sicilia: quadro storico e normativo ……..pag. 4

2. Il Centro Vivaistico Regionale …….. pag. 8

2.1 Ruolo e attività …… pag. 8

2.2 Destinazioni e localizzazione delle strutture …… pag. 10

2.3 Fabbisogno di innovazioni …… pag. 13

2.4 Organizzazione amministrativa e funzionale …….. pag. 14

2.4.1 Procedura e adempimenti connessi alla richiesta per il rilascio dei certificati principali di provenienza e di identità clonale …… pag. 15

2.4.2 Concessione a terzi di materiale vegetale …… pag. 17

2.5 Organizzazione tecnica…… pag. 18

2.6 Risorse umane …….. pag. 20

2.7 Disposizioni finali …… pag. 20

Premessa

Per la corretta realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, impianti di arboricoltura da legno, nonché interventi di riqualificazione urbana e di valorizzazione del paesaggio, è fondamentale la qualità del materiale di propagazione forestale da impiegare, anche al fine di conservare la biodiversità, valorizzare le entità tassonomiche e gli ecotipi di elevato valore genetico, salvaguardare le specie in estinzione, ecc... nonché evitare fenomeni di inquinamento genetico.

In tal senso, la vivaistica svolge un ruolo importante in quanto presuppone la conoscenza dell’entità e della distribuzione della variabilità genetica delle specie da propagare. Se da un lato, sono stati identificati i popolamenti da seme, dall’altro lato è necessario continuare la ricerca di nuova variabilità genetica di altre popolazioni presenti in Sicilia, e quindi identificare nuovi ecotipi locali di elevato valore genetico, da tutelare e moltiplicare.

Peraltro, si ricorda che la Sicilia è fra le regioni d’Italia più ricche di biodiversità, sia di specie vegetali che animali, con una elevatissima presenza di specie endemiche e popolazioni autoctone. Attualmente si stimano 3.200 entità vascolari, di cui oltre l’11% rappresentate da entità endemiche. In Sicilia si concentrano più di 10 entità prioritarie, endemiche e ad areale ristretto, fra cui *Abies nebrodensis, Leontodon siculus, Aster sorrentini, Zelkova sicula, ecc…* Anche se non è noto per tutte le specie, è evidente, altresì, come all’interno dello stesso taxa sia possibile un’elevata variabilità genetica soprattutto per le quelle unità ad ampia distribuzione, grazie alla forte variabilità ambientale della Sicilia.

Il seme è il principale mezzo di riproduzione della specie; la produzione di materiale di base selezionato rappresenta un passo fondamentale per l’attuazione di programmi di forestazione produttiva e/o naturalistica. L’impiego di materiale locale è il presupposto principale della forestazione, in quanto può possedere migliore qualità adattative e, contemporaneamente, è necessario evitare il rischio di inquinamento genetico che si corre importando altro materiale non indigeno. Tali considerazioni tuttavia sono estensibili anche alle specie erbacee.

Come è noto il D. Lgs. 386/2003 “*Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”* regolamenta la produzione, la conservazione, il commercio e la distribuzione dei materiali forestali di moltiplicazione per i quali il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana, nella qualità di Organismo Ufficiale, rilascia apposita licenza ed espleta attività di controllo in ambito regionale.

In Sicilia, l’individuazione e la caratterizzazione dei popolamenti da seme sono state improntate coerentemente a quanto disposto dalla suddetta normativa.

Allo stato attuale, in Sicilia, le specie forestali sottoposte alla disciplina del D. Lgs. 386/2003 sono 140, di cui 84 di interesse regionale. Il materiale di propagazione di queste piante, se destinato ai fini forestali, deve essere prelevato esclusivamente presso uno dei 108 popolamenti da seme selezionati nel territorio siciliano, indicati nei decreti dirigenziali n° 425/2009 e n° 1053/2009, emessi dal Comando Corpo Forestale e registrati nel Registro dei materiali forestali di base. Il materiale raccolto al di fuori di tali siti non potrà ottenere la certificazione e quindi non potrà essere utilizzato per usi forestali.

Il Centro Vivaistico Regionale, istituito ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, così come modificato dall’art. 15 della L.R. 16/1996 e successivamente dall’art. 16 della L.R. 14/2006, è articolato in diverse strutture dislocate nel territorio regionale, ognuna delle quali ha una specifica specializzazione produttiva. Il suddetto Centro comprende anche due strutture altamente specializzate di conservazione del germoplasma vegetale, con sede in località Valle Maria– Ficuzza (Comune di Godrano, PA) e Marianelli – Vendicari (Comune di Noto, SR), che hanno un ruolo importante per la conservazione *in situ* ed *ex situ* delle specie a rischio di estinzione o soggette a rischio di elevata erosione genetica.

Con il presente atto si intendono impartire precise disposizioni sull’organizzazione tecnica, amministrativa e funzionale del **Centro Vivaistico Regionale,** acronomo **C.V.R.**, al fine di migliorare la programmazione, il coordinamento e l’attuazione degli interventi nel settore vivaistico gestito dal Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale.

1. L’attività vivaistica forestale della Regione: quadro storico e normativo

La Regione Siciliana negli anni ’70 ha evidenziato la necessità di riordinare la materia del settore vivaistico forestale pubblico. Un prima fase di riordino, infatti, è stata determinata dalla legge regionale n. 88/1975 che, tra l'altro, destinava un congruo finanziamento per *“[...] adeguamento della capacità produttiva dei vivai forestali*”.

Nel dicembre 1976, con le “*Linee programmatiche di un piano di massima [...] per la conservazione e la tutela degli equilibri ambientali in materia di boschi, difesa del suolo e conservazione della natura*” (art. 1, legge n. 36/1974), si dava atto delle risultanze di un’apposita indagine volta ad accertare le consistenze vivaistiche forestali dell'Isola per prospettare ipotesi di riordino. Risultavano all’epoca attivi in Sicilia ben 36 vivai, con una superficie coltivata di 37 ettari a fronte di una superficie totale di circa 73 ettari.

Appariva evidente la frammentazione delle unità produttive, generata dalle convinzioni secondo le quali la prossimità del vivaio (a volte addirittura “volante” per essere ancora più vicino), alle zone di destinazione, era ritenuta condizione molto favorevole all'attecchimento delle piantine messe a dimora, per continuità vegetativa e per contiguità ambientale.

Si annotava allora: “*I progressi recenti nei mezzi tecnici applicabili alla vivaistica che, per esplicare economicamente la loro azione comportano dimensioni aziendali congrue, ed i trasporti sempre più facili ed economici, hanno innescato nel sistema un impulso di concentrazione che, entro certi limiti, deve essere assecondato, allo scopo di fare attingere ai vivai livelli di organizzazione e di efficienza funzionale, conferenti per le più razionali prospettive sia sul piano tecnico che su quello economico*”.

Successivamente fu disposto la riduzione del numero dei vivai da 36 a 10, tenendo conto di una distribuzione territoriale sufficientemente sparsa, ma non troppo, con un occhio alla collocazione fitoclimatica ed all'ampiezza delle unità prescelte congrua per recepire le tecnologie all'epoca maturate.

I vivai all’epoca indicati da “potenziare” erano i seguenti:

1. Crucicchia (TP)
2. Luparello (PA)
3. Piano Noci (PA)
4. Ziriò (ME)
5. Flascio (CT)
6. Bellia (EN)
7. Filici (AG)
8. S. Giovanni Gualberto (AG)
9. Floresta
10. Randello (RG)

Nel quinquennio 1971-1976, le piantine prodotte mediamente ogni anno nei vivai forestali regionali ammontavano alle seguenti unità: 8.535.000 in contenitore e 3.508.000 a radice nuda.

La notevolissima attività di rimboschimento del periodo successivo, che implicava esigenze produttive di piantine forestali rilevanti e continue, la resistenza alla dismissione di unità produttive oltre che di piantine anche di tranquillità sociale nelle varie zone, le difficoltà connesse

ai tempi tecnici per la razionalizzazione degli impianti vivaistici indicati come da potenziare, hanno fatto perdurare nel tempo l'attività produttiva dei vivai all'epoca esistenti, in parte convertita verso produzioni diversificate (specie officinali, fruttiferi, arbusti, ecc…).

Le ulteriori evoluzioni nelle tipologie delle produzioni vivaistiche forestali e le lievitazioni culturali più attente alla qualità delle piantine ed alla valorizzazione più diffusa di tecniche produttive e di sperimentazione, hanno indotto ulteriore stimolo al riordino delle attività produttive.

In aderenza a tali sollecitazioni, con l’art. 25 della legge regionale n. 11/1989 è stato disposto l'istituzione del “**Centro Vivaistico Regionale**”, la cui norma così recitava: “*Allo scopo di far fronte ai previsti fabbisogni di materiale vivaistico, l'Azienda provvede al potenziamento e all'ammodernamento degli impianti vivaistici condotti in amministrazione diretta, mediante l'introduzione di innovazioni organizzative, informatiche, tecnologie e biotecnologiche, al fine di incrementare e diversificare adeguatamente le produzioni vivaistiche, correlandole alle esigenze di tutela e rispetto dell' ambiente, e di migliorare radicalmente la gestione economica degli impianti medesimi”;* al comma 2: *“I vivai sono finalizzati prevalentemente alla propagazione di essenze autoctone rappresentative delle formazioni vegetazionali presenti in Sicilia”.*

Con D.A. del luglio 1990 è stata costituita, presso l’allora Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, una Commissione con “*l'incarico di formulare un’organica e complessiva proposta di programma operativo per il funzionamento del Centro Vivaistico Regionale, istituito presso la Direzione Foreste, con l'art. 25 della legge regionale n. 11/1989, ivi compresa l'indicazione per la migliore localizzazione degli impianti del Centro medesimo*”.

Detta Commissione, espletate laboriose indagini, anche con numerosi sopralluoghi, integrando un’apprezzata bozza di proposta programmatico-operativa allestita dall'Amministrazione a seguito degli approfondimenti operati dallo stesso Ufficio del Centro Vivaistico appena costituito, ha riferito all'On. Assessore *pro-tempore* con una compendiosa relazione finale rassegnata nell'aprile del 1991.

Il Centro Vivaistico è stato definito, come risulta dalla relazione, “*Centro di intelligenza*”, in posizione di preminenza organizzatoria ed esecutiva, concetto derivato da un esame comparato del dettato legislativo e dalle necessità delle attività di base nel settore vivaistico-sementiero.

Il compito del Centro definito nel sopra citato atto è stato: *“[...] promuovere la conoscenza ed attuare metodologie scientifiche, tecnologiche ed organizzative in chiave di ricerca applicata, quindi con l'onere delle verifiche, per la specifica attività sementiero-vivaistica ed inoltre con la proiezione verso le conseguenti e concomitanti attività del settore forestale tutto, secondo la sua odierna ampia articolazione*”.

La relazione della Commissione è stata apprezza particolarmente per la gestione centralizzata della nuova struttura operativa, per le attività connesse alla produzione di materiale di base (semi, parti di piante, meristemi attraverso: boschi da seme, selezioni, piante e d arboreti da seme, micro-propagazione, ecc..) che postulano univoco controllo ed orientamento in ambito regionale. Pertanto, per tali materie gli impianti e le attrezzature opportunamente accentrati dovevano fare capo ad un unico Organo di programmazione e di gestione. In conseguenza, mentre è stato proposto l'accentramento nel Centro Vivaistico delle indicate attività di base, è stato ritenuto secondario in esso l'attività di produzione di piantine che, in sinergia con l'indirizzo operativo-programmatico del Centro, viene proposto che sia mantenuta in un ridotto numero di strutture esistenti.

E' ovvio, così propone la Commissione, che “[...] tutta l'attività del settore venga diretta dal Centro Vivaistico, anche al fine di raccordarne la programmazione alle corrispondenti necessità, in campo regionale (ed oltre), di utilizzo del materiale di riproduzione prodotto”.

I vivai allora individuati per la produzione di postime, affiancati al Centro Vivaistico, furono:

1. Piano Noci (PA)
2. Ziriò (ME)
3. Flascio (CT)
4. Bellia (EN)
5. Randello(RG)
6. Spina Gallo (SR)
7. Filici (AG)

Tali vivai indicati, per buona parte (6/7), coincidevano con quelli proposti nel documento datato 1976.

Il fabbisogno medio annuo di piantine forestali fu stimato dalla Commissione in 6.500.000 piantine di diversa età e tipologia, di cui circa l'80% da produrre in contenitore.

L'ubicazione della base operativa del Centro, anche per la valenza scientifica delle attività da espletare, è stata prescelta tenendo conto del criterio di combinare la centralità logistica del sito con la *“vicinanza dello stesso agli Uffici centrali dell'Amministrazione ed al Corso di Laurea in Scienze Forestali che la Facoltà di Agraria di Palermo ha provvisoriamente aperto a Bivona*”.

In conseguenza, dopo la verifica comparata delle possibili ipotesi di localizzazione intorno alla direttrice geografica compresa tra la città di Palermo e la parte nord-occidentale della provincia agrigentina, la scelta è caduta su un’area, sufficientemente estesa, ubicata in contrada “Oliva-Valle Maria” del Demanio Forestale di Ficuzza, onorando anche, di riflesso, il valore storico del primo nucleo consistente di Demanio Forestale Statale passato alla Regione Siciliana.

Alle puntuali indicazioni espresse nella relazione della Commissione seguì un progetto esecutivo con il quale si intendeva avviare, in relazione ai finanziamenti disponibili, l'esecuzione di alcune opere infrastrutturali e strutturali, nonché l'acquisizione di attrezzature e macchinari. Tale progetto non ha avuto mai seguito.

L'attività del Centro Vivaistico Regionale, negli anni successivi, nelle more del perseguimento integrale dei fini istitutivi, col conforto di apposita Commissione per l'esame della proposta programmatico-operativa del Centro stesso, ha realizzato una fase transitoria, rispettosa dell'indicata necessità unificante, che è culminata nell’esercizio finanziario 1996, dopo una graduale maturazione organizzativa intervenuta negli esercizi precedenti, nella progettazione unica globale per i 13 vivai della Regione, curata dal Centro Vivaistico, valorizzando le indicazioni degli Uffici periferici, ai quali è stata commessa la Direzione dei lavori nei rispettivi territori di competenza.

Successivamente è stata ipotizzata un’ulteriore limitazione e specializzazione delle unità produttive di postime forestale, riservando ad alcuni vivai solo il mantenimento delle produzioni diversificate particolari (piante officinali, fruttiferi di varietà locali, piante per recuperi ambientali, semi di foraggere indigene, ecc...).

In quegli anni, si cominciò ad apprezzare la necessità di raccogliere i semi in determinati boschi di specie endemiche; pertanto vennero individuati alcuni boschi da seme, sulla base delle esperienze maturate dai Ripartimenti forestali.

Il quadro normativo di riordino della vivaistica forestale in Sicilia, in quel periodo, si è completato con la puntualizzazione indotta dall'art. 15 della legge regionale n. 16/1996, per la quale il Centro Vivaistico Regionale doveva svolgere la sua attività come Ufficio alle dirette dipendenze della Direzione Regionale delle Foreste:

“Il centro vivaistico regionale, istituito ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, svolge la sua attività come ufficio alle dirette dipendenze della Direzione regionale delle foreste. Allo stesso è preposto un dirigente tecnico forestale con almeno dieci anni di anzianità di

servizio nella qualifica.

L'attività vivaistica dell'Amministrazione forestale è prioritariamente orientata alla conservazione, riproduzione e miglioramento genetico delle specie vegetali autoctone.

Per ragione di economicità di gestione o per particolari esigenze tecnico-colturali, il Centro può articolarsi in diversi stabilimenti. Alle spese occorrenti per le attività del Centro provvede l'AFDRS”.

La rimarcata attenzione alla gamma delle azioni dirette al recupero delle specie vegetali autoctone riporta, dalla medesima norma, la priorità delle azioni attivabili nel settore con opportune selezioni fenotipiche o genetiche, per la produzione di buon materiale di base da diffondere, sia nel settore pubblico che in quello privato.

Nel corso degli anni, a seguito delle evoluzioni che hanno caratterizzato le funzioni, le scelte e le tecniche in campo forestale ed ambientale, le produzioni vivaistiche, senza perdere l’originario indirizzo, si sono adeguate, arricchendo la gamma di specie coltivate, con maggiore attenzione verso le latifoglie autoctone, sia arboree che arbustive, di interesse ornamentale, estetico e soprattutto ambientale.

Intanto, in attuazione delle politiche comunitarie, viene l’emanato il D. Lgs. 386/2003 “*Attuazione della direttiva 1999/105/CE concernente la commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*”. Le disposizioni del suddetto decreto legislativo riguardano la produzione, a fini di commercializzazione, e la commercializzazione di materiale di moltiplicazione per fini forestali. Il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana è, per la Sicilia, l’Organismo Ufficiale che rilascia apposita licenza, i relativi certificati principali di provenienza e di identità clonale, nonché esercita i dovuti controlli. Le disposizioni emanate dal Comando Corpo Forestale sono contenute nei seguenti provvedimenti: D.D.G. n° 14/2007, D.D.G. n° 425/2009, D.D.G. n° 1053/2009 e D.D.G. n° 416/2011.

Successivamente è stata emanata la legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 che ha modificato ed integrato la legge regionale 6 aprile 1996, n. 16. In particolare, l’art. 16 “*Centro vivaistico regionale*” della suddetta norma ha sostituito l’art. 15 della L.R. 16/1996 nel modo seguente:

“Il centro vivaistico regionale, istituito ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, svolge la sua attività come ufficio alle dirette dipendenze dell'Azienda regionale delle foreste demaniali. Allo stesso è preposto un dirigente tecnico.

L'attività vivaistica dell'Azienda regionale delle foreste demaniali è prioritariamente orientata al soddisfacimento delle proprie esigenze istituzionali ed alla conservazione, riproduzione e miglioramento genetico delle specie vegetali indigene, in ottemperanza alle vigenti normative del settore della produzione vivaistica.

Per soddisfare le esigenze tecniche di raccolta e riproduzione della flora indigena ed endemica nonché per la economicità della gestione e per particolari esigenze tecnico-colturali, il centro si articola in diversi stabilimenti".

Il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, in virtù dell’art. 34 della legge regionale 9/2013, ha acquisito compiti e funzioni dell’Azienda Foreste Demaniali e pertanto è il soggetto preposto alla gestione del “Centro Vivaistico Regionale.” In virtù del D.P. Reg. 14 giugno 2016, n. 12, che ha disposto il nuovo assetto dei Dipartimenti regionali, l’Area 3 – Programmazione, Innovazione e Supporto allo Sviluppo, del Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, è la Struttura centrale che coordina la programmazione e l’attuazione degli interventi del C.V.R. che sono prioritariamente orientate alla produzione di postime forestale per il soddisfacimento delle proprie esigenze istituzionali, nonché alla conservazione, tutela, riproduzione e miglioramento genetico delle specie forestali, agrarie e di interesse naturalistico.

2. Il Centro Vivaistico Regionale (C.V.R.)

2.1 Ruolo e attività

Il Centro Vivaistico Regionale (C.V.R.) della Regione Siciliana, attraverso i propri vivai forestali dislocati nel territorio regionale, nonché i due Centri di conservazione del germoplasma vegetale, ha il ruolo fondamentale di assicurare la produzione e distribuzione di postime, da destinare a imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, soprattutto nelle aree del demanio regionale o comunque nelle superfici gestite, nonché di realizzare campi collezione di specie forestali a rischio di estinzione, campi collezioni di accessione di fruttiferi di interesse regionale e campi di ecotipi locali di specie idonee all’arboricoltura da legno. Il materiale di propagazione prodotto può essere concesso a soggetti pubblici e privati che ne fanno richiesta, nel rispetto di alcuni precisi indirizzi impartiti dal Dipartimento.

Il C.V.R. svolge anche un ruolo importante per la conservazione e tutela della biodiversità di interesse forestale, agrario e naturalistico attraverso il supporto dei due Centri specializzati, peraltro dotati di attrezzature di laboratorio all’avanguardia.

Al riguardo appare opportuno ricordare che la Regione Siciliana, a partire dal 2000 ha investito per implementare i due Centri di conservazione del germoplasma vegetale, situati in località Valle Maria– Ficuzza (Comune di Godrano, PA) e Marianelli – Vendicari (Comune di Noto, SR), che attuano azioni di ricerca, tutela, raccolta, moltiplicazione e salvaguardia della biodiversità vegetale della Sicilia, con la finalità di creare ed implementare la banca del germoplasma vegetale per conservare e diffondere il patrimonio genetico di specie ed ecotipi di interesse agrario, forestale e di interesse naturalistico, a rischio di estinzione o soggetto a rischio di elevata erosione genetica, di cui al “*Programma di conservazione della biodiversità vegetale*”, redatto nel 2011 da un partenariato di soggetti di ricerca. Sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto programma, nonché da successivi indagini/aggiornamenti curati dall’Area 3 del Dipartimento, è stato redatto l’allegato elenco delle specie forestali a rischio di estinzione o soggette a forte erosione genetica (**Cfr. Elenco allegato al presente atto)**.

Il Centro Vivaistico Regionale svolge, dunque, le seguenti attività:

- produzione di materiale forestale destinato a imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, ecc.. da destinare soprattutto nel demanio regionale o comunque nelle superfici gestite, e secondariamente per la concessione a terzi (soggetti pubblici e privati);
- allestimento di arboreti da seme, con ecotipi siciliani, ove prelevare materiale di propagazione per la produzione di piante da destinare all’arboricoltura da legno;
- allestimento di campi collezione di accessioni di fruttiferi di interesse regionale;
- produzione e concessione a terzi di piante forestali, agrarie, officinali, aromatiche, ornamentali della flora mediterranea e di interesse naturalistico;
- raccolta, confezionamento e vendita di sementi di specie forestali e di interesse naturalistico;
- identificazione, conservazione, propagazione del germoplasma forestale, agrario e di interesse naturalistico, in vivo ed in vitro;
- implementazione banca del germoplasma vegetale;
- prove sperimentali, dimostrative, campi collezione, attività divulgativa;
- attività di educazione ambientale rivolta soprattutto alle scolaresche, ecc…

In merito all’attività sementiera di specie forestali e di interesse naturalistico, il cui seme è destinato alla vendita di strutture vivaistiche private che ne fanno formale richiesta, appare necessario puntualizzare l’importanza di tale attività, decisamente innovativa rispetto al passato, che può determinare notevoli benefici, sia al sistema vivaistico forestale della Sicilia, sia alle imprese agricole/forestali.

In termini operativi, i Centri di conservazione del germoplasma vegetale svolgono tutte le attività necessarie di laboratorio per la determinazione dei parametri fisici e fisiologici dei lotti di semi da confezionare, mentre le altre strutture curano tutte le altre fasi operative, fino al confezionamento e vendita del seme, nel rispetto delle norme vigenti in materia.

L’attività relativa all’identificazione, conservazione, propagazione del germoplasma forestale, agrario e di interesse naturalistico, in vivo ed in vitro, che sarà realizzata mediante l’attuazione di appositi progetti, utilizzando soprattutto fondi dell’UE, nonché l’implementazione di campi collezione di accessione di fruttiferi di interesse regionale, la realizzazione di arboreti da seme di ecotipi siciliani, ove prelevare materiale di propagazione per la produzione di piante da destinare all’arboricoltura da legno, rappresentano tutte attività strategiche per la Regione Siciliana, e quindi per il Dipartimento, posto che esse mirano a colmare un’atavica carenza del sistema vivaistico regionale.

Tenuto conto della *mission* del C.V.R., nel rispetto di quanto disposto dall’art. 16 della L.R. 14/2006, è evidente che l’attività vivaistica parte dall’attenta ed oculata **programmazione di produzione di postime certificato**, che avviene in maniera centralizzata, di concerto con le strutture periferiche, sulla base delle priorità che saranno di volta in volta individuate.

Pertanto, il modello organizzativo del Centro Vivaistico Regionale deve porre la programmazione come elemento fondamentale per l’attività da realizzare, prevedendo in tal senso la formulazione di un “**Piano Colturale Unico Regionale**” (P.C.U.R.), a prescindere dal canale di finanziamento delle attività, sulla base di reali esigenze produttive alla definizione delle quali sono di ausilio:

a) l’inventario delle superfici demaniali da sottoporre imboschimento, rimboschimento, ricostituzione boschiva, evidenziando quelle a rischio di dissesto idrogeologico, desertificazione, ecc.. per le quali è necessario intervenire con priorità nel rispetto degli indirizzi del Piano per l’Assetto Idrogeologico, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, del Piano Forestale Regionale, o di altri strumenti di programmazione territoriale vigenti;

b) l’inventario delle superfici con rimboschimenti per le quali è necessario attuare interventi di rinaturalizzazione, sempre nel rispetto degli indirizzi del Piano Forestale Regionale;

c) il fabbisogno quantitativo di seme da confezionare per ciascuna specie, sulla base delle richieste di acquisto pervenute al Dipartimento.

La formulazione del P.C.U.R. dovrà tenere conto, altresì, delle **specie a rischio di estinzione o soggette a rischio di elevata erosione genetica (cfr. elenco allegato),** per le quali dovranno essere posti in essere interventi di conservazione *in sito*, prima ancora di quelli *ex sito*.

Alla fase di programmazione segue la raccolta e l’idonea conservazione del materiale di propagazione, la produzione, distribuzione ed impiego del postime, l’attività sementiera, ecc…, nel rispetto delle norme vigenti e sulla base delle risorse finanziarie disponibili.

2.2 Destinazioni e localizzazione delle strutture

In virtù di quanto sopra esposto, si definisce l'articolazione del **Centro Vivaistico Regionale,** attribuendo a ciascuna struttura una specializzazione produttiva.

Il Centro Vivaistico Regionale è composto da:

- **n. 2 strutture specialistiche**, denominate "*Centri di conservazione del germoplasma vegetale*", destinati all'identificazione, conservazione e tutela del germoplasma forestale, agrario e di interesse naturalistico;
- **n. 16 strutture vivaistiche** destinate principalmente a:
  a) produzione di postime forestale, materiale vegetale tipico delle formazioni mediterranee, fruttiferi, piante officinali e aromatiche, psammofile;
  b) attività sementiera;
  c) campi collezione;
  d) attività didattica-educativa rivolta soprattutto alle scolaresche.

L'attività dei due Centri di conservazione del germoplasma vegetale è indirizzata in particolare alle problematiche connesse alla conservazione del patrimonio genetico vegetale, con particolare riferimento a quello a rischio di estinzione o soggetto a rischio di elevata erosione genetica, ma anche al supporto alla gestione delle aree protette della Regione, e pertanto sono due strutture di riferimento per i territori dei parchi regionali, le riserve naturali, i siti della Rete Natura 2000.

Si riporta di seguito l'attività principale dei due Centri:

a) individuazione di ecotipi e di varietà locali di specie agrarie (erbacee, arbustive ed arboree), forestali (arboree e cespugliose), di interesse naturalistico, autoctone della regione Sicilia;
b) reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà individuati;
c) catalogazione delle varietà e degli ecotipi reperiti;
d) implementazione della banca del germoplasma;
e) produzione di piante madri;
f) conservazione in situ ed ex situ di ecotipo od entità genetiche individuate;
g) realizzazione di piantagioni, arboreti anche clonali e collezioni;
h) produzione di materiale da moltiplicazione;
i) diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse forestale, agrario e naturalistico;
j) supporto specialistico alle altre strutture del C.V.R., nonché ad altre strutture pubbliche;
k) attività ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza tecnica e didattica-educativa.

- **Ubicazione e specializzazione dei Centri di conservazione del germoplasma vegetale**
  1) *Centro di conservazione del germoplasma vegetale di Valle Maria – Ficuzza*, sito in Comune di Godrano (PA), all'interno della Riserva N.O. "*Bosco della Ficuzza e del Cappelliere*", svolge attività con riferimento alla caratterizzazione e salvaguardia genetica delle specie della fascia basale e montana. Tale struttura è gestita dal Servizio per il Territorio di Palermo.

2) *Centro di conservazione del germoplasma vegetale di Marianelli – Vendicari,* sito in Comune di Noto (SR), all’interno della Riserva N.O. “Oasi Faunistica di Vendicari”, svolge attività con riferimento alla caratterizzazione e salvaguardia genetica delle specie della fascia mediterranea. Tale struttura è gestita dal Servizio per il Territorio di Siracusa.

❖ **Ubicazione e specializzazione delle strutture vivaistiche**

Le altre strutture vivaistiche sono dislocate in tutto il territorio regionale, a diverse quote altimetriche (n° 7 in aree montane, n° 6 in aree di collina e n° 3 in aree di pianura), hanno una specializzazione produttiva e sono al servizio di un territorio più ampio rispetto a quello provinciale ove sono ubicate.

Per tali strutture, compreso i due Centri di conservazione, il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana ha rilasciato licenza n. 29/2014, ai sensi dell’art. 4 del D. Lgs. 386/2003.

Nella tabella seguente si riportano le strutture vivaistiche, la relativa ubicazione e specializzazione produttiva/attività.

Provincia	Vivaio	Zona fitoclimatica	Specializzazione produttiva/attività	Copertura comprensori territoriali
Agrigento	**1.** Filici, agro di Cammarata	*Castanetum,* (altitudine 910 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi, ecc… **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Produzione di piante ornamentali della flora mediterranea **4.** Attività sementiera **5.** Attività didattica-educativa rivolta soprattutto alle scolaresche	Sicilia centro – occidentale, area dei Sicani
	2. San Giovanni Gualberto, agro di Siculiana	*Lauretum,* sottozona calda (altitudine 120 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi, ecc… **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Produzione di piante tipiche della flora mediterranea, comprese le specie erbacee e arbustive psammofile. **4.** Attività sementiera	Sicilia centro – occidentale, zona costiera
	3. Vella, agro di Ribera	*Lauretum,* sottozona calda (altitudine 250 m s.l.m.)	**1.** Produzione di piante aromatiche, officinali, ornamentali e afferenti a specie tipiche dell'ambiente mediterraneo **2.** Attività sementiera	Sicilia centro – occidentale, zona costiera

Caltanissetta	**4.** Floresta, agro di Mazzarino	*Lauretum,* sottozona media (altitudine 380 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi, ecc… **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Produzione di piante ornamentali della flora mediterranea **4.** Attività sementiera	Sicilia centro – occidentale e orientale
Catania	**5.** Flascio, agro di Randazzo	*Castanetum,* (altitudine circa 1.000 m s.l.m.)	**1.**Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi, ecc… **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Attività sementiera **4.** Attività didattica-educativa rivolta soprattutto alle scolaresche	Sicilia orientale, versante etneo e nebroideo
	6. Etna, agro di Ragalna	*Castanetum,* (altitudine circa 800 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale di latifoglie (Castagno, Leccio, Roverella, ecc…) **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali	Sicilia orientale, versante etneo di sud est
Enna	**7.** Bellia, agro di Piazza Armerina	*Castanetum,* (altitudine circa 720 m s.l.m)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi, ecc… **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Attività sementiera	Sicilia centro - meridionale
	8.Ronza, in agro di Piazza Armerina	*Castanetum,* (altitudine 790 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi , ecc.. **2.** Attività sementiera **3.** Attività didattica-educativa rivolta soprattutto alle scolaresche	Sicilia centro - meridionale
Messina	**9.** Ziriò, agro di Saponara	*Castanetum,* (altitudine 800 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi , ecc.. **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Attività sementiera	Sicilia nord-orientale
	10. Campo di Crupi, agro di Messina	*Lauretum,* sottozona media (altitudine 430 m s.l.m.)		
Palermo	**11.** Passo Putìaro, agro di Lercara Friddi	*Lauretum,* sottozona fredda (altitudine 600 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi , ecc.. **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali	Sicilia nord-occidentale

			3. Attività sementiera	
	12. San Nicola, agro di Piana degli Albanesi	*Lauretum,* sottozona fredda (altitudine 600 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi , ecc.. **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Attività sementiera	Sicilia nord-occidentale
	13. Piano Noce, agro di Polizzi Generosa	*Castanetum,* (altitudine 1.030 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi , ecc…	Sicilia nord - occidentale
Ragusa	**14.** Randello, agro di Ragusa	*Lauretum,* sottozona calda (altitudine circa 100 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, ricostituzione, rinaturalizzazione di boschi, ecc… **2.** Produzione di piante tipiche della fascia costiera meridionale della Sicilia, comprese le specie erbacee e arbustive psammofile. **3.** Attività sementiera	Sicilia sud-orientale
Siracusa	**15.** Spinagallo, agro di Cassibile	*Lauretum,* sottozona calda (altitudine 50 m s.l.m.)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboscimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, ricostituzione, rinaturalizzazione di boschi, ecc…. **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Attività sementiera	Sicilia sud-orientale
Trapani	**16.** Crucicchia, agro di Castellammare del Golfo	*Lauretum,* sottozona calda (altitudine circa 20 m s.l.m)	**1.** Produzione di postime forestale da impiegare per imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione di aree degradate, risarcimenti, rinaturalizzazione di boschi, ecc…. **2.** Produzione di piante da frutto, ecotipi locali **3.** Attività sementiera	Sicilia occidentale

2.3 Bisogno di innovazioni

Il Centro Vivaistico Regionale necessita di innovazioni e attività di studio che possano determinare il miglioramento della qualità agronomica e sanitaria del materiale di propagazione prodotto, ma soprattutto rendere più efficace ed efficiente l’organizzazione e l’espletamento delle attività. Al tal fine è necessario che il C.V.R. operari in piena sinergia con le Università Siciliane e con altri Enti di ricerca.

Di seguito si riportano, in estrema sintesi, le principali innovazioni da acquisire e attività di ricerca/studio individuate, i cui progetti potranno essere finanziati con risorse di provenienza nazionale e comunitaria:

1) Innovazioni nel processo produttivo e del materiale di propagazione e certificazione di qualità: coltura *in vitro*, micorrizzazione, meccanizzazione, ecc..., anche tramite l’impiego di protocolli di raccolta, di preparazione, conservazione, coltivazione e difesa fitosanitaria (applicazione di un sistema di gestione di qualità).

2) Formazione e aggiornamento professionale del personale tecnico e dei lavoratori forestali.

3) Studio della variabilità genetica intraspecifica dei popolamenti forestali (arborei ed arbustivi) finalizzata ad una migliore conoscenza della loro diversità e, quindi, alla tutela e all’ampliamento dei siti di raccolta dei materiali di moltiplicazione; miglioramento genetico per le specie di maggiore valore economico o bio-ecologico, finalizzato alla individuazione dei caratteri che consentano una maggiore adattabilità ai fenomeni legati ai cambiamenti climatici; caratterizzazione molecolare per la salvaguardia di specie d’interesse forestale o della biodiversità autoctona.

4) Identificazione, conservazione e propagazione di materiali di base, idonei all’arboricoltura da legno.

5) Difesa fitosanitaria delle produzioni vivaistiche: azioni innovative in termini di monitoraggio e strategie ecocompatibili di contenimento delle principali avversità biotiche, agenti di danno al postime forestale.

6) Costituzione di una Rete Regionale per la Conservazione delle Risorse Genetiche Vegetali e collegamento con la Rete Nazionale.

7) Collaborazione con i portatori d’interesse a livello regionale e interregionale: tra le Amministrazioni pubbliche (Comando Corpo Forestale, Dipartimento Regionale dell’Agricoltura, Università, Enti di ricerca, ecc…) e i vivaisti privati per costruire azioni comuni per la tutela e lo sviluppo della filiera vivaistica regionale.

2.4 Organizzazione amministrativa e funzionale

In virtù del D.P. Reg. 14 giugno 2016, n. 12, l’Area 3 – Programmazione, Innovazione e Supporto allo Sviluppo esercita l’attività di programmazione, coordinamento, finanziamento dei progetti e relativo monitoraggio delle attività svolte nel C.V.R; inoltre, ove necessario, esercita anche attività di controllo a livello regionale su tutte le strutture del C.V.R.

Tutti i Servizi Territoriali, in ordine alle attività per la produzione, conservazione, commercializzazione e distribuzione del materiale di moltiplicazione presso le strutture vivaistiche ricadenti nel proprio territorio, sono responsabili dell’attuazione dei progetti, dell’organizzazione amministrativa e funzionale delle strutture, nonché del relativo controllo a livello provinciale.

Dunque, il Dirigente responsabile della Struttura intermedia periferica e il Dirigente responsabile della competente UOB, per i profili di rispettiva competenza, sono tenuti ad effettuare periodicamente tutti i controlli necessari sulle attività tecniche ed amministrative che si svolgono presso le strutture vivaistiche, al fine di accertare il pieno rispetto delle norme e disposizioni vigenti in materia vivaistica, fitosanitaria, sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc...

Ogni Dirigente incaricato della Struttura intermedia periferica è responsabile del rispetto degli obblighi della licenza n. 29/2014, ai sensi dell’art. 4 del D. Lgs. 386/2003, per le strutture gestite nell’ambito del proprio territorio di competenza e destinate alla produzione di postime certificato.

I Dirigenti responsabili dei Servizi per il Territorio nominano un responsabile di ogni struttura vivaistica di competenza (Vivaio e Centro per la conservazione), che sia in possesso di adeguate competenze, nonché un responsabile sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; tali nomine, ove necessario, può essere cumulativa per più strutture ricadenti nell’ambito provinciale.

Il responsabile della struttura vivaistica ha il compito da garantire il regolare funzionamento della stessa, avendo cura in particolare di porre in essere tutti gli adempimenti previsti dal D. Lgs. 386/2003.

In ottemperanza all’art. 55 del D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 214 di attuazione alla direttiva 2002/89/CE, concernete le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale è tenuto al pagamento della tariffa fitosanitaria annua, nei termini previsti dalle disposizioni del Dipartimento Regionale dell’Agricoltura.

Al fine di semplificare le procedure amministrative-contabili connesse al suddetto adempimento, il Servizio per il Territorio di Palermo è autorizzato a provvedere a pagamento della tariffa fitosanitaria, nell’ambito delle spese generali del proprio progetto, indicando tra i dati identificativi del versante: *Centro Vivaistico Regionale del Dipartimento Reg.le dello Sviluppo Rurale e Territoriale* e nella causale di pagamento: “*Capitolo 1801 art. 1 – Tariffa fitosanitaria anno ……”*.

2.4.1 Procedura e adempimenti connessi alla richiesta per il rilascio dei certificati principali di provenienza e di identità clonale.

Tutti i responsabili delle strutture vivaistiche devono procedere alla compilazione e alla predisposizione dei seguenti documenti:

a) **Il Registro unico di carico e scarico** degli strobili, dei semi e delle piantine, tenuto in forma cartacea, compilato secondo quanto indicato al punto 9/a delle prescrizioni allegate al D.D.G. 711 /2011 e articolato in n° 3 Sezioni:
   - Sezione n. 1 riguarda strobili, infruttescenze e frutti forestali;
   - Sezione n. 2 riguarda i semi destinati alla produzione di postime;
   - Sezione n. 3 riguarda le piantine forestali e parti di piante.

   Detto registro dovrà essere preventivamente ***vidimato*** dal Dirigente responsabile del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente per territorio.

b) **La consistenza di fine anno** di cui al modello 11, compilato secondo quanto indicato al punto 9/b delle prescrizioni allegate al D.D.G. 711/2011, **anche in caso di consistenza uguale a zero**, dovrà essere comunicata all’Area 3 di questo Dipartimento in tempo utile, in modo tale che possa essere trasmessa, ***entro il 31 gennaio di ciascun anno*** al Comando Corpo Forestale - Servizio 5, ai sensi dell’art. 5 del D. Lgs. 386/2003 e successive disposizioni del Comando Corpo Forestale.
   Gli elenchi, utilizzati per la verifica annuale della movimentazione del materiale forestale di moltiplicazione, conterranno i dati sulla loro consistenza alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.
   Gli elenchi riguarderanno esclusivamente il materiale di propagazione relativo alle specie soggette al D. Lgs. n. 386/2003, dovranno essere compilati secondo l'allegato Modello 11 e dovranno contenere le seguenti informazioni:

- *nome botanico della specie;*
- *tipologia del materiale di propagazione (unità seminale, parti di pianta, postime);*
- *estremi del Certificato Principale di Provenienza e di Identità Clonale o, in subordine, della bolletta di accompagnamento;*
- *consistenza alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.*

c) **Il cartellino,** la cui compilazione ed utilizzo dovrà rispettare le modalità di cui al punto 9/c delle prescrizioni allegate al D.D.G. 711⁄2011, che individui le partite omogenee di materiale forestale di moltiplicazione, sia in deposito che durante le movimentazioni (Modelli 5 e 5 bis) nonché in campo (*aiuola – appezzamento*) (Modello 6), dovrà contenente le seguenti informazioni:
   - *numero del certificato principale;*
   - *nome del fornitore;*
   - *quantitativo;*
   - *nome botanico della specie e in lingua corrente;*
   - *la regione di provenienza;*
   - *se il materiale è stato propagato per via vegetativa (clone);*
   - *tipologia del contenitore di allevamento.*

Come è noto la raccolta del materiale di propagazione è subordinata alla **preventiva comunicazione,** debitamente sottoscritta, da inviare al Comando Corpo Forestale - Servizio 5° (Modello 7), all’indirizzo mail: tutela.foreste@regione.sicilia.it; e, per conoscenza, all’Area 3 del Dipartimento, mail: area3.svilupporurale@regione.sicilia.it.

Tale comunicazione deve pervenire all'Organismo Ufficiale **almeno gg. 30 prima** dalla data presunta di inizio delle operazioni di raccolta e deve indicare, altresì, la struttura vivaistica destinataria del materiale di propagazione.

Al fine di semplificazione l’azione amministrativa, il Comando Corpo Forestale ha previsto la possibilità di inserire in un’unica domanda la programmazione delle operazioni di raccolta per l’intero anno, indicando quindi le specie da raccogliere ed il relativo periodo.

Prima delle operazioni di raccolta il titolare della licenza dovrà chiedere la relativa autorizzazione all'ente gestore/proprietario del sito di raccolta.

Sarà cura di ogni **Servizio per il Territorio** farsi rilasciare la bolletta di accompagnamento per le specie oggetto di asportazione (Modello 8) da parte del Distaccamento Forestale competente per territorio, il quale vigilerà sulle operazioni di raccolta e compilerà, in duplice copia, **la bolletta di accompagnamento** che avrà una numerazione progressiva annuale, unica per ogni Distaccamento Forestale. Una copia della bolletta sarà consegnata al Servizio per il Territorio, l'altra sarà custodita presso il Distaccamento Forestale che ne ha curato la compilazione.

La raccolta del materiale forestale di propagazione da certificare è consentita solo per le specie inserite nel **Registro Regionale dei Materiali di Base** (Allegato “C” al D.D.G. n. 425⁄2009 e Allegato “C” al D.D.G. n. 1053⁄2009) e solo nei siti previsti per ogni specie come indicato negli allegati B al D.D.G. n. 425⁄2009 e al D.D.G. n. 1053⁄2009.

La richiesta per il rilascio del **certificato principale di provenienza e di identità clonale** (Modello 9), corredata dalle bollette di accompagnamento, dovrà pervenire, ***entro e non oltre i 60 giorni successivi la data di rilascio della bolletta di accompagnamento,*** al Comando Corpo Forestale - Servizio 5° e, per conoscenza, all’Area 3 del Dipartimento, che provvederà al rilascio del certificato (Modello 10) entro 30 giorni dal ricevimento della suddetta richiesta. **In caso di**

mancato rispetto dei termini sopra indicati (60 gg.), l'Organismo Ufficiale non potrà provvedere al rilascio del predetto certificato.

I certificati principali di provenienza e di identità clonale dovranno essere custoditi dai rispettivi **Servizi per il Territorio,** secondo le prescrizioni previste dalla normativa in argomento.

Ai fini della **commercializzazione**, il materiale forestale di moltiplicazione deve essere accompagnato dai ***cartellini di identificazione*** che riportano, tra l'altro, gli estremi dei "certificati principali d'identità", rilasciati dall' Organismo Ufficiale, al fine di comprovarne la provenienza e l'identità clonale.

Quadro riassuntivo delle fasi del procedimento per il rilascio del certificato di identità clonale

(D. Lgs. 386/2003 e DDG n. 711/2011 del Comando Corpo Forestale)

FASE	ADEMPIMENTO	TEMPISTICA
Ante raccolta	Comunicazione al Comando Corpo Forestale (Modello 7)	Almeno 30 gg. prima dalla data di inizio raccolta, indicando il vivaio di destinazione del materiale di propagazione
Ante raccolta	Richiesta autorizzazione al proprietario del sito (qualora diverso dall'Amministrazione regionale)	Almeno 30 gg. prima dalla data di inizio raccolta
Ante raccolta	Rilascio autorizzazione raccolta da parte del Comando Corpo Forestale	---
Ante raccolta	Comunicazione, anche informale, al Distaccamento forestale per concordare data e ora inizio raccolta	---
Inizio raccolta	Avvio operazione di raccolta	---
Fine raccolta	Richiesta rilascio bolletta di accompagnamento (Modello 8) per la specie oggetto di raccolta, al Distaccamento forestale competente	Alla data di fine operazioni di raccolta
Post raccolta	**Richiesta rilascio del certificato di identità (Modello 9), corredata dalla bolletta di accompagnamento, al Comando Corpo Forestale**	**Entro e non oltre 60 gg. successivi la data di rilascio della bolletta di accompagnamento (Modello 8)**
----	Rilascio certificato di identità da parte del Comando Corpo Forestale (Modello 10)	Entro 30 gg. dalla data di ricevimento della relativa richiesta
Inventario materiale certificato, al 31 dicembre	**Compilazione del Modello 11 relativo alla consistenza di fine anno del materiale certificato ed invio all'Area 3 del Dipartimento Sviluppo Rurale e Territoriale; tale comunicazione dovrà avvenire anche in caso di consistenza uguale a zero**	**Entro il 20 gennaio, in modo tale che l'Area 3 invia i Modelli 11 al Comando Corpo Forestale, entro e non oltre il 31 gennaio**

Note: la tempistica relativa alle fasi sub procedimentali segnate in grassetto è assolutamente improrogabile: in caso di mancato rispetto dei termini sopra indicati (60 gg.), l'Organismo Ufficiale non potrà provvedere al rilascio del certificato. Invece, è prevista una sanzione nel caso in cui si procede all'invio del Modello 11 oltre i termini prescritti.

2.4.2 Concessione a terzi di materiale vegetale

Per quanto riguarda la concessione di materiale vegetale a soggetti terzi, di seguito vengono formulati i seguenti indirizzi operativi:

1) il materiale vegetale disponibile è concesso gratuitamente a tutti gli Enti pubblici, Associazioni senza fine di lucro ed Enti vigilati della Regione siciliana che ne fanno formale richiesta, motivando l'impiego e indicando la relativa destinazione del suddetto materiale;

2) il postime forestale, nonché le piante aromatiche, ornamentali, ecc…, ed altre tipiche dell'ambiente mediterraneo, possono essere venduti a privati che ne fanno formale richiesta, ma

entro il limite di n. 200 piante per anno e per soggetto; nella richiesta di fornitura dovrà essere specificato il tipo di impiego del materiale vegetale e la relazione ubicazione (dati catastali e planimetria).

3) i semi di specie forestali o di specie di interesse naturalistico, confezionati nel rispetto delle norme vigenti in materia, sono venduti a tutte le strutture vivaistiche private che ne fanno richiesta, nel rispetto dei prezzi indicati dal Dipartimento.

4) Il materiale di propagazione proveniente da arboreti da seme o da campi collezioni è concesso gratuitamente a tutti i soggetti che ne fanno formale richiesta.

Con apposito provvedimento, il Dipartimento indicherà i prezzi di vendita del materiale vegetale.

2.5 *Organizzazione tecnica*

L’organizzazione tecnica delle strutture vivaistiche, nonché le scelte tecnico-produttive e gestionali adottate dovranno mirare a superare il legame con le consuetudini tecniche, ormai superate talora consolidate. In tale ottica è necessario promuovere:

- l’introduzione di nuovi processi produttivi e/o di buone pratiche;
- la produzione di materiale vegetale di elevata qualità;
- l’ammodernamento delle strutture e attrezzature;
- la formazione del personale tecnico e lavoratori forestali.

A tale scopo è necessario la collaborazione specialistica con Università ed Enti di ricerca, che consentirà anche la standardizzazione dei processi produttivi e quindi l’ottenimento di produzioni di qualità, nonché un’adeguata azione di conservazione della biodiversità.

Al riguardo appare importante rimarcare che l’organizzazione della raccolta del materiale di propagazione nei boschi da seme autorizzati, dovrà essere preceduta da un’adeguata formazione riguardo alle corrette modalità di raccolta ed individuazione del seme, evitando la quindi la “selezione in campo” dello stesso che può causare perdita di patrimonio genetico. A tal fine, è necessario predisporre protocolli di raccolta e coltivazione, volti a limitare i fenomeni di riduzione del pool genico delle specie coltivate.

Per quanto riguarda i due Centri di conservazione del germoplasma vegetale destinati quindi alla raccolta, catalogazione, moltiplicazione e conservazione del germoplasma vegetale, essi sono articolati in un settore di raccolta e lavorazione semi, una linea di frigo-conservazione, una linea semina e relativi campi collezione, con annesso laboratorio per analisi agronomiche e di laboratorio.

La funzione principale dei Centri di conservazione è quella di punto di riferimento operativo della banca di germoplasma di specie vegetali, che in via prioritaria dovrà essere implementata, nel rispetto di criteri specifici di rarità di pericolo di sopravvivenza e di particolare interesse ecologico delle specie medesime.

Ne discende che si configurano due tipologie di attività principali:

- la prima riguardante l’individuazione, la catalogazione, la raccolta e la conservazione del materiale di propagazione;
- la seconda relativa alla moltiplicazione e alla diffusione di questo materiale vegetale nel territorio, nell’ambito di appositi programmi/progetti.

Nel caso della moltiplicazione, i due Centri provvedono, in primo luogo, a rendere disponibili i materiali di propagazione di base (semi e/o parti di piante) raccolti, selezionati, studiati e analizzati mediante la messa a punto di specifici protocolli di lavorazione, analisi e conservazione; in secondo luogo a mettere a punto protocolli specie-specifici di propagazione in vivaio attraverso

tecniche vivaistiche appropriate nella per la produzione di piantine con tecniche per via gamica e/o agamica (moltiplicazione vegetativa per innesto e colture di cellule e tessuti).

In tale senso, la partecipazione a network nazionali e internazionali rappresenta sicuramente attività qualificante per il Centro Vivaistico Regionale e più in generale per l’Amministrazione regionale. Peraltro, la collaborazione attiva con altri Centri o Istituzioni operanti nel settore della valorizzazione, tutela e conservazione della biodiversità, consenta di scambiare costantemente *know-how* e notizie specifiche di carattere scientifico e tecnico, oltre che essere costantemente aggiornati sullo stato dell'arte riguardo alle iniziative di conservazione *in situ* ed *ex situ*.

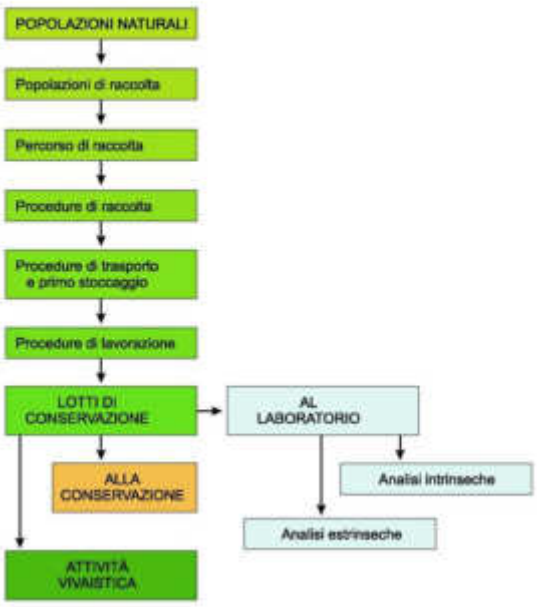
Relativamente alla conservazione del seme, le attività vedono coinvolte le “Unità di Conservazione (U.C.)” che si identificano con i pool genici raccolti per cui sarà necessario avere:

- garanzie circa l’unicità della specie di riferimento;
- garanzie circa la rappresentatività nelle U.C. delle caratteristiche genetiche delle popolazioni in natura, che devono rimanere immutate nel periodo di conservazione e nel materiale di propagazione (postime) prodotto nei Centri;
- conoscenze della biologia del ciclo riproduttivo fiore-seme;
- conoscenze dell’eco-fiosiologia della germinazione;
- conoscenze dell’eco-fisiologia della conservazione del seme.

La certificazione e la caratterizzazione genetica (delle U.C. e delle singole accessioni) necessita di comprovate analisi molecolari. Così per la valutazione della Facoltà germinativa del seme (F.G.) e del Valore colturale (V.C.) di questo, si fa riferimento alle procedure codificate a livello internazionale che sono state recepite dalla normativa vigente sul commercio del materiale di propagazione.

Nella Figura 1 si riporta lo schema degli interventi operativi per la conservazione dei semi.

FIG.1:
SCHEMA DEGLI INTERVENTI OPERATIVI PRESSO I CENTRI PER LA CONSERVAZIONE DEI LOTTI DI SEME



2.6 Risorse umane

Per il regolare funzionamento operativo delle strutture del Centro Vivaistico Regionale è necessario che il personale addetto abbia specifiche competenze acquisite nel settore.

In tal senso, la presenza di una costante dotazione organica di tecnici, nonché di manodopera forestale, deve essere garantita per la piena efficacia dell’azione produttiva/conservativa. La formazione continua, la riqualificazione e la specializzazione del personale tecnico e bracciantile consentirà, inoltre, di innalzare il livello agronomico e sanitario del postime forestale, nel rispetto delle norme vigenti in materia.

Tutte le attività saranno svolte in amministrazione diretta con l’ausilio dei lavoratori forestali.

E’ evidente che nel caso di attuazione di progetti di particolare specificità, qualora nell’ambito dei ruoli della Regione Siciliana non sono disponibili risorse umane con adeguate competenze, le stesse potranno essere acquisite all’esterno dell’Amministrazione, nel rispetto delle norme e disposizioni vigenti.

2.7 Disposizioni finali

Le attività progettuali del C.V.R. sono finanziati con fondi regionali, nazionali e comunitari, e vengono realizzati nel rispetto delle norme vigenti in materia di lavori pubblici.

Si evidenzia che tutti i risultati conseguiti nell’ambito dei progetti, nonché le informazioni utili per l’utenza, quali il nominativo del responsabile di ciascuna struttura, il materiale vegetale disponibile nei vivai, i servizi erogati, ecc…, dovranno essere pubblicati in un’apposita sezione del sito istituzionale del Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale.

IL DIRIGENTE GENERALE
Mario Candore

IL DIRIGENTE DELL’AREA 3
Paolo Girgenti